

“Il Sultano vuole farmi estradare per torturarmi e poi uccidermi”

L'appello di Gulen a Mogherini e Renzi: non chiudete gli occhi

Intervista

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

«**R**afforzare la democrazia in Turchia è l'unica strada per gestire l'emergenza rifugiati in Europa e la lotta all'Isis nel mondo. Altrimenti si rischia la catastrofe». Dalla sua residenza di Saylorsburg, in Pennsylvania, Muhammed Fethullah Gulen, predicatore e insegnante di Hanafi e fondatore dei movimenti Hizmet e «Alliance for Shared Value», si rivolge a Italia ed Europa sulla situazione nel proprio Paese.

Erdogan dalle Nazioni Unite ha rivolto un appello per un'azione globale contro la rete terroristica di cui l'accusa di essere il capo. E ha chiesto agli Stati Uniti di smettere di darle accoglienza. E' preoccupato?

«Gli Stati Uniti hanno una tradizione democratica forte e grande rispetto dello stato di diritto. Non credo che agiranno andando contro questi valori solo perché il presidente turco è così ostinato su questo punto. Il governo Usa ha ripetuto più volte che saranno seguite le procedure nel rispetto della legge e io sono fiducioso».

Cosa ha in mente Erdogan chiedendo la sua estradizione?

«Da una parte vuole far passare il messaggio che io e Hizmet siamo burattini manovrati da America, Cia, Mossad, Israele e altre potenze straniere. E usa il rifiu-

to degli Usa a cedere alle sue richieste irrazionali come una prova delle sue stesse calunnie. Se ottenesse quello che chiede, ne farebbe uno strumento per umiliarmi e probabilmente per torturarmi e uccidermi. Trasformandola in una lezione da cui devono trarre esempio tutti coloro che appartengono alla società civile turca».

Come giudica i tentativi di normalizzazione dei rapporti tra Ankara e Mosca?

«A causa delle sue politiche miopi, la Turchia si ritrova isolata. Le posizioni assunte su dossier come Siria, Iraq e Africa del nord altro non hanno fatto che creare risentimento verso Ankara. L'ex primo ministro a un certo punto ha chiamato tutto questo un "prezioso isolamento". A questo punto non hanno molte altre opzioni, non ci sono molti Stati che attendono Erdogan a braccia aperte, per questo le prove di dialogo con la Russia sono una scelta pragmatica. Il Cremlino è saggio abbastanza per non farsi ingannare dal cambio di registro di Erdogan. La Turchia ha legami storici, economici e militari con l'Occidente e non credo possa cambiare posizione tanto facilmente».

A suo avviso la Turchia dovrebbe entrare nell'Unione europea?

«Ho sempre sostenuto con forza la candidatura della Turchia nell'Ue perché questo ne consoliderebbe la democrazia, contro i rischi di colpi di Stato e in aiuto del rispetto di diritti umani e libertà».

Quindi il Paese ha le carte in regola?

«Per i primi anni Akp, il parti-

to di Erdogan, ha proceduto all'attuazione delle riforme. Dopo c'è stata un'inversione a U, con un allontanamento dalla democrazia. Credo ancora che l'entrata della Turchia nell'Ue crei beneficio a entrambe. Anche se l'Unione attraversa un periodo travagliato, i suoi principi di democrazia e tutela dei diritti umani sono ancora validi».

In questi giorni al Palazzo di Vetro ci sono stati tra gli altri Matteo Renzi e Federica Mogherini.

«Chiedo umilmente loro di non cedere alle pressioni di Ankara e di incoraggiare il popolo turco a mantenere vivo il sogno europeo. I leader hanno criticato più volte Erdogan per i suoi abusi sui diritti umani, ma non hanno intrapreso nessuna azione concreta. Non possono chiudere gli occhi davanti alle violazioni dei diritti umani solo perché Erdogan fa fronte a un esercito di rifugiati».

Cosa teme?

«Rafforzare la democrazia in Turchia, lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani è assolutamente necessario per gestire l'emergenza rifugiati e la lotta all'Isis nel lungo periodo. Se questo non avviene, l'Europa rischia di trovarsi davanti a un problema ancora più grave, una catastrofe. Le pressioni interne sui rifugiati, la proliferazione di gruppi radicali, la persecuzione di decine di migliaia di civili, le avventurose auto-proclamazioni di Erdogan quale eroe nazionale sono cose che dovrebbero fornire ai leader europei l'impulso a intraprendere azioni efficaci per fermare la deriva autoritaria del governo turco».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Bruxelles deve fermare la deriva autoritaria di Erdogan. Altrimenti rischia una catastrofe nella gestione dell'emergenza rifugiati e nella lotta ai terroristi dell'Isis

L'ingresso di Ankara nell'Ue? Sono favorevole: si rafforzerebbero la democrazia e i diritti umani

Fathullah Gulen
Magnate e predicatore

